

VICARIATO DI “SAN SEBASTIANO”
BARCELLONA P.G. (ME)

ITINERARIO DI FORMAZIONE
PER LA VITA CRISTIANA

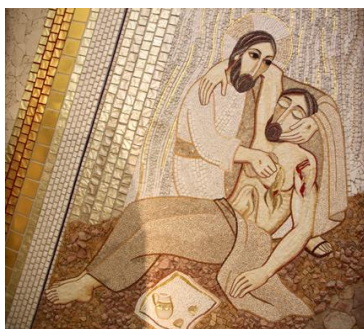
Anno 2016

ABITARE LA MISERICORDIA

5.

sac. Pippo Insana

LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE.
Una rilettura per il nostro tempo



SALONE PARROCCHIALE BASILICA S. SEBASTIANO

BARCELLONA P.G. (ME) 2016

PREMESSA

Abbiamo avuto l'opportunità nei quattro incontri precedenti di riflettere come Dio è Padre misericordioso: grande e meravigliosa è la sua misericordia che sempre (in eterno) e in molti modi mostra nei confronti del suo popolo di Israele, nonostante i tanti episodi di infedeltà. Dio resta sempre il Padre misericordioso, e, nel suo grande disegno di misericordia, invia il suo Figlio Gesù, vero volto della misericordia del Padre, evangelizzatore della misericordia del Padre.

Tralascio, perché già detto e bene in lungo e largo, il significato del termine "misericordia" (= tenerezza, attenzione, amore viscerale, compassione...) e la grande misericordia di Dio nell'Antico Testamento, nei salmi, nei discorsi, nelle parabole e negli atteggiamenti di Gesù già trattate ampiamente dai precedenti relatori.

Invece ci chiediamo: Dio, oggi come si mostra misericordioso, con quali opere, con quali interventi...? Come Dio oggi – così come nell'AT (Mosè, i Profeti...) – Dio opera e mostra la sua misericordia mediante le creature che gli sono realmente fedeli, che fanno propri i suoi sentimenti di tenerezza, di compassione e operano di conseguenza?

Nel suo progetto di Misericordia, Dio, non solo coinvolge il suo Figlio Gesù, ma intende coinvolgere tutte le creature: il popolo di Israele, il popolo dei credenti e anche i non credenti, perché Gesù dice: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro" (Lc 6,36). Dio oggi continua a chiedere: "Dov'è tuo fratello?"

Come risponde, come si associa il popolo di Israele, il popolo dei credenti, la Chiesa al progetto di Misericordia di Dio?

1. IL CATECHISMO DI S. PIO X

Ecco allora quelle che il Catechismo di Pio X sintetizza e chiama le sette opere di misericordia corporale e le sette opere di misericordia spirituale. Quel Catechismo che fin dalla nostra infanzia, ci è stato proposto, voluto da Papa S. Pio X; un Papa, uomo di Dio, riformatore (si devono a lui il Codice di Diritto Canonico, la Riforma della Curia Romana in cui sopprime Dicasteri inutili, la proposta dell'età della Prima Comunione e Confessione, il documento dello sciopero che non ha avuto la possibilità di completare per la sopravvenuta morte...). A lui si deve pure il Catechismo che anche noi abbiamo imparato a memoria: "chi è Dio, i precetti principali della Chiesa, i dieci comandamenti, le virtù teologali, i novissimi, i sette vizi capitali, che cosa è l'incarnazione...". In questo Catechismo sono proposte anche le sette opere di misericordia corporali e spirituali. Troviamo degli evidenti limiti del Catechismo perché restano semplici e dense formule a volte poco comprensibili o per niente comprensibili, sostitutivo della Parola di Dio poco conosciuta; anche la Parola nella Messa, sino al Concilio Vaticano II veniva proclamata in latino; mancano le meravigliose esposizioni di un Dio Padre misericordioso e tenero con le ricche parabole della misericordia, pieno di attenzioni e di amore verso le creature e svelate direttamente dal Figlio Gesù che ha preso umana carne, è diventato la Parola illuminatrice: mediante discorsi, parabole ha annunciato e ha incarnato con la sua vita la misericordia del Padre, si è fatto prossimo ai poveri, ai malati, agli oppressi, ai peccatori, di cui ha condiviso la loro situazione.

2. PERCHÉ DARE IMPORTANZA ALLE SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE?

Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia, *Misericordiae vultus*, al n. 15 scrive:

«E' mio desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e... sarà un modo di risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli... non possiamo sfuggire alle parole del Signore: in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame... se avremo avuto tempo per stare con chi è malato o prigioniero... in ognuno di questi più piccoli è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile

come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura».

Accogliendo la calorosa esortazione di Papa Francesco noi questa sera riflettiamo sulle Opere di Misericordia Corporale per “risvegliare la nostra coscienza spesso assopita, indifferente davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina”

3. DA DOVE SCATURISCONO LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE?

Che rapporto hanno con la nostra vita di singoli cristiani e con la vita della comunità ecclesiale?

a. Le opere di misericordia corporale nell'Antico Testamento

Le opere di misericordia corporale, che compendiano in sintesi l'adesione a Gesù che ci esorta “Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro”, non compaiono solo nel Vangelo, in Mt cap. 25. Già nell'AT i Profeti, uomini di Dio che pregavano, scoprivano la Misericordia di Dio e la annunciavano con forza al popolo di Israele che spesso non pregava, non ascoltava il volere di Dio e non operava secondo Dio misericordioso, non era fedele a Dio che in modo categorico chiede sempre “Dov'è tuo fratello”? Dio ripetutamente invita a farsi carico dell'altro che è nel bisogno, ma il popolo di Israele faceva per Dio altre cose che Dio detestava, come in modo chiaro egli dice attraverso il Profeta Isaia in 1,11-18:

«Dice il Signore: Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli.
Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco...
Smettete di presentare offerte inutili; l'incenso per me è un abominio...
Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste;
per me sono un peso, sono stanco di sopportarli...;
anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei;
le vostre mani grondano sangue..
Cessate di fare il male, imparate a fare il bene,
cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova.
Su, venite, discutiamo (invita alla conversione, alla riconciliazione)
Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve».

L'arezza del Signore è grande perché il popolo di Israele non è misericordioso, non realizza la sua misericordia perché non cerca la giustizia, non soccorre l'orfano, la vedova..., ma fa altre cose non accette a Lui (olocausti, offerte inutili, incenso, ...). Ma il Signore che è misericordioso e lento all'ira invita a discutere, alla conversione, alla riconciliazione, a incominciare daccapo.
E' un Dio debole? No, è misericordioso; accetta le sconfitte; ritenta.

E ancora continua il profeta Isaia in 58,6-7

«Grida a squarciagola...
Non è questo il digiuno che voglio:
sciogliere le catene inique,... rimandare liberi gli oppressi?
Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato,
nell'introdurre in casa i senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo...?
Allora invocherai e il Signore ti risponderà “Eccomi”».

Dio manifesta in modo chiaro le cose che vuole dal suo popolo, quello che gli sta più a cuore, quali azioni che fanno comunione con lui.

Importante il grande proclama sulla missione del profeta Isaia che servirà come presentazione della missione di Gesù (Is. 61,1ss; Lc 4,16-21 e 7,22:

«Lo Spirito del Signore Dio è su di me
 Perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
 mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai poveri,
 a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
 a proclamare la libertà degli schiavi,
 la scarcerazione dei prigionieri...
 per consolare tutti gli afflitti».

E l'autore del Siracide al c. 48,24 afferma:

«al povero stendi la tua mano...
 La tua generosità si estenda ad ogni vivente
 e al morto non negare la tua grazia
 [“seppellire i morti” è la settima opera di misericordia corporale che manca nel Vangelo di Mt]
 Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti mostrati afflitto.
 Non indugiare a visitare un malato».

In Giobbe 22,6s Dio rimprovera il popolo perché:

«senza motivo hai angariato i tuoi fratelli,
 e delle vesti hai spogliato gli ignudi,
 non hai dato da bere all'assetato
 e all'affamato hai rifiutato il pane..
 le vedove rimandavi a mani vuote
 e spezzavi le braccia degli orfani»

Tanti altri brani dell'AT esprimono questo desiderio di Dio: che il popolo di Israele si facesse carico del fratello nel bisognoso

b. Le Opere di Misericordia Corporale nei Vangeli

Ma nella storia dell'umanità succede un fatto strabiliante quando avvenne che “il Verbo che era in principio, che era presso Dio, che era Dio... si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv.1,1,14). Quando “svuotò sé stesso... assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini” (Ef.2,6).

Dio Padre diventa misericordioso donandoci il suo Figlio Gesù, volto della Sua Misericordia, che manifesta mediante le sue parole, il suo insegnamento, le sue splendide Parabole, i suoi gesti, i suoi atteggiamenti, il suo stile di vita, il suo linguaggio nuovo – come ci dicevano p. Aurelio e Fra Alfio settimane addietro –, la sua tenerezza, la sua compassione, la sua misericordia nei confronti dei sofferenti, dei poveri, dei lebbrosi, dei ciechi, degli zoppi, dei peccatori, degli assetati, degli oppressi; mediante lo spezzare il pane, il donare il corpo e versare il sangue, l'uso del grembiule per servire.

Gesù prende coscienza che la sua missione è di annunciare la Misericordia del Padre e, in modo solenne e ufficiale lo annuncia nella Sinagoga di Nazaret, in Lc 4,16-30:

«Gesù si recò a Nazaret, dove era stato allevato; ed entrò, secondo il suo solito, di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo trovò il passo dove era scritto:

“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”.

Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui.

Allora cominciò a dire: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi». Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose: «Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!». Poi aggiunse: «Nessun profeta è bene accetto in patria. Vi dico anche: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; si levarono, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte sul quale la loro città era situata, per gettarlo giù dal precipizio. Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò».

Gesù prende piena coscienza e lo annuncia in modo solenne di essere stato consacrato e mandato dallo Spirito del Signore per un compito ben preciso: annunciare il Giubileo della misericordia (= un anno di grazia del Signore, un lieto messaggio ai poveri) con fatti concreti: liberare i prigionieri, dare la vista ai ciechi, liberare gli oppressi.

E questo “*Oggi*”. Ieri attraverso Mosè, i Profeti.... *Oggi* attraverso Gesù. Domani (dopo la morte e risurrezione di Gesù) attraverso la Chiesa Fedele o uomini fedeli. È la misericordia di Dio Padre che si mostra *eterna* nella storia.

Questa omelia di Gesù, da una parte trova ammirazione tra i suoi paesani, dall'altra sdegno, perché volevano un altro tipo di presenza di Gesù: che facesse miracoli a Nazaret come a Cafarnao, che fosse solo per loro; e invece Gesù parla di una presenza *aperta a tutti*: Elia viene mandato non alle vedove di Israele, ma alla Vedova in Sarepta di Sidone, Eliseo guarisce il lebbroso Naaman il Siro e non i molti lebbrosi di Israele. Questo tipo di presenza di Gesù che parla di una misericordia non di nicchia ma aperta, universale, non è accettata ai suoi paesani che pieni di sdegno lo cacciano fuori della città, lo vogliono eliminare, gettare giù nel precipizio. Ma Gesù continua andando oltre...

Mi limito ora a riflettere che anche oggi le nostre Comunità, noi, identifichiamo, amiamo il Cristo glorioso delle belle liturgie, conferenze, riti, incensi, addobbi floreali, canti, novene, messe di suffragio, beneficenze... Vorremmo comprarlo...., lo vogliamo della nostra cerchia, lo vogliamo dalla nostra parte... E rifiutiamo di aprirci al Cristo che vuole realizzare in noi e con noi l'*OGGI*, il Giubileo della Misericordia *aperto a tutti*.

E invece Gesù realizza quanto ha annunciato nella Sinagoga di Nazaret. Egli continua a predicare:

“Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro” (Lc 6,36);

“Date e vi sarà dato” (Lc 6,38);

“Andate a imparare cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici” (Mt 9,13);

“non chiunque mi dice, Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli” (Mt 7,21);

“amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici” (Mc 12,33);

“vedendo le folle, ne sentì compassione” (Mt. 9,36);

“Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare” (Mt 15,32);

“chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca ad uno di questi piccoli... non perderà la sua ricompensa” (Mt 10,42);

“chi vuol salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà” (Lc 9,24);

“Disse a colui che l'aveva invitato: Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta ti invitino anch'essi... Quando offri un banchetto invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti” (Lc 14,12ss).

In modo chiaro, Gesù ci dice che siamo mandati a rendere concreta nel mondo di oggi la presenza di Dio Misericordioso, ad essere come il Buon Samaritano, perché prima della Legge viene l'uomo sofferente, per cui, di sabato guarisce il paralitico, tocca il lebbroso ritenuto impuro, sfidando l'osservanza ipocrita dei farisei, sadducei e scribi.

La sua Parola, il suo stile di vita, il suo sguardo, il suo modo di stare con gli altri, la sua tenerezza, le sue attenzioni, la sua dolcezza, la capacità di ascolto, la sua accoglienza... dicono chiaramente le opere di Misericordia Corporali e spirituali.

4. FINO A QUANDO DIO PADRE SARÀ MISERICORDIOSO? COME MOSTRERÀ LA SUA MISERICORDIA?

Ascoltiamo Mt. 25,31-46

«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra.

Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi.

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

La Misericordia di Dio Padre è garantita sino alla fine del mondo, quando il Figlio dell'uomo verrà a giudicare tutte le genti, cristiani e non, laici, islamici, induisti..... e dirà: "Venite benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo", perché siete stati misericordiosi come il Padre, avete reso reale, visibile la Misericordia del Padre col vostro modo di fare; vi siete mostrati seriamente impegnati, avete speso la vita per dare risposte concrete al fratello che viveva nel bisogno, avete sentito la sofferenza del Padre per il disagio di tanti fratelli e vi siete coinvolti, organizzati, impegnati a liberarli. Siete stati strumenti validi capaci a garantire la presenza misericordiosa concreta del Padre sino a quando ci saranno "cieli e terra nuova". Avete dato senso alla vostra vita, avete perduto la vita per riaverla.

a. La prima comunità cristiana negli Atti degli Apostoli

La Prima Comunità Cristiana era pienamente cosciente che doveva essere misericordiosa come è misericordioso il Padre, per cui negli Atti degli Apostoli in 2,42 Luca racconta che i primi cristiani

«erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella Comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere.... Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune, vendevano le loro proprietà e le sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.... Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati».

E ancora in At 6,1-7:

«In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacquero questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede»

Se nella Comunità qualcuno ha bisogno, la Comunità che crede, celebra e testimonia la Misericordia di Dio, si deve fermare, discutere e trovare la soluzione nei confronti del fratello nel bisogno; altrimenti non è la Comunità del Padre, non sono accette le preghiere, non si celebra l'Eucaristia che salva, ma che condanna. I Diaconi (se capisco bene) nascono esclusivamente per questi servizi, per attualizzare le Opere di misericordia corporale (non delegati, ma impegnati a coinvolgere la Comunità nell'aiuto ai fratelli in difficoltà).

In Gv.4,12 è scritto: «Nessuno ha mai visto Dio. Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi».

In 1Gv 4,20 è scritto: «Se uno dice: Io amo Dio, e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede»... chi ama Dio, ama anche suo fratello»; Gc 2,14-17 dice: «Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede, ma non ha le opere? Forse che quella fede potrà salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti o sprovvisti del cibo quotidiano, e uno di loro dice loro: Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi, ma non date il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede se non ha le opere è morta in sé stessa».

b. I Padri della chiesa e i teologi medievali

I Padri della chiesa e i teologi medievali con molta chiarezza scrivono sulla necessità di vivere in pienezza la Misericordia.

- S. IRENEO DI LIONE (130-200): «Benchè uno sappia che Dio non ha bisogno di ciò che proviene da noi, noi abbiamo bisogno di offrire qualcosa a Dio... Chi fa la carità a un povero, fa un prestito al Signore che gli ripagherà la buona azione».

- S. CIPRIANO DI CARTAGINE (252) scrive un breve trattato su «le buone opere e l'elemosina»: «le azioni di misericordia devono essere accompagnate dalla preghiera...l'elemosina, la sepoltura dei morti e soprattutto l'aiuto ai prigionieri, oppressi, affamati, senza tetto, nudi e feriti»; De opere 22 «Colui che non presta attenzione a chi soffre, disprezza il Signore presente in esso».

- LATTANZIO (250-325): «se qualcuno non ha cibo, condividiamolo con lui; se qualcuno viene a noi senza abiti, vestiamolo; se qualcuno è vittima di ingiustizia da parte di un potente, liberiamolo. Che la nostra casa sia aperta ai viandanti, ai senza tetto. Non stanchiamoci mai di difendere gli interessi degli orfani e di assicurare protezione alle vedove. Grandi opere di misericordia sono riscattare i prigionieri dai nemici, visitare e consolare gli ammalati e i poveri. Se ci sono poveri o stranieri che muoiono, non possiamo lasciarli insepolti. Queste sono le opere e i doveri della misericordia: se una persona li compie, offre a Dio un sacrificio autentico e gradito» (Epitome 60,6s)

- S. GIOVANNI CRISOSTOMO (347-407) commentando Mt 25, lo pone in relazione con l'Eucaristia in modo suggestivo con una espressione divenuta classica: «Vuoi onorare il Corpo del Salvatore? Colui che disse: «Questo è il mio Corpo» è la stessa persona che disse: «Mi avete visto affamato e mi avete dato da mangiare. Ciò che avete rifiutato ai più umili... è me che avete rifiutato»; ...quindi dai onore a Cristo, condividendo i tuoi beni con i poveri».

- S. AGOSTINO (354-430) commenta le sei opere prescritte in Mt 25 confermando il parallelismo con le opere di misericordia corporali e spirituali. Dopo Agostino questa suddivisione diventa abituale. Scrive: “Fa l’elemosina non solo colui che offre cibo all’affamato, o chi dà da bere all’assetato, o chi veste l’ignudo, chi accoglie il pellegrino, chi nasconde il fuggitivo, chi visita l’infermo o il prigioniero, chi paga il riscatto del prigioniero. Ciascuno di noi spera di incontrare Cristo, chi visita l’infermo o il prigioniero, chi corregge il debole...” (Manuale sulla fede, la speranza e la carità, 19,72);

- PIETRO MANGIATORI (1179) nel commento a Mt 25 inserisce, per la prima volta, il riferimento al seppellire i morti preso da Tobia 1,17s. L’inserimento si spiega perché in quel momento storico c’era attenzione particolare al numero sette (espressione di pienezza (i sette sacramenti, i sette vizi capitali...)).

- S. TOMMASO D’AQUINO (1274) consolida le sette opere di misericordia corporali (dove si trova anche la sepoltura dei morti, presa da Tobia, con le sette opere di misericordia corporali. La motivazione teologica di questa duplice lista si fonda sul fatto che la misericordia è suscitata dalla carità e la misericordia è la più elevata virtù” (Summa Theologiae II).

c. Nella storia della chiesa

Assistiamo a una profonda vita evangelica nella Chiesa primitiva piena di fraternità, di solidarietà, di grande sofferenza con le persecuzioni (con alcuni comprensibili inconvenienti rimproverati dallo stesso apostolo Paolo). Molto incisivi anche i Commenti e le esortazioni dei Padri della Chiesa.

Ma a partire dal periodo dell’imperatore Costantino, dove essere cristiano non è più una scelta ma una imposizione (i popoli conquistati si devono battezzare), con protezione e privilegi, non è più chiesa dei poveri e attenta ai poveri, ma la Chiesa potente, imperiale, traditrice dell’autenticità del Vangelo, per cui sorgono templi, chiese, basiliche sempre più grandi e preziosi, frutto delle fatiche della povera gente.

La Chiesa cresce in potenza e ricchezza; e quindi, nel Medioevo anche i Vescovi sono accanto ai potenti, diventano principi. I cristiani idealizzano la ricchezza della Chiesa: Si è cristiani per la ricchezza della Chiesa. E’ un periodo buio della Chiesa. Ma non sono mancati i “Profeti” (uomini di preghiera entusiasti di Dio ricco di Misericordia) che lungo i secoli del Medioevo e fino ai nostri giorni gridano con la loro vita, con la loro testimonianza la Misericordia di Dio, l’attenzione e la convivenza coi poveri (S. Francesco d’Assisi, S. Vincenzo de Paoli, S. Giuseppe Cafasso e i carcerati, S. Filippo Neri, Giovanni Bosco e i giovani abbandonati, Gattolengo e i sofferenti, Abbè Pierre e i senza casa, Charles De Foucauld, Suor Madeleine con Piccoli Fratelli e Piccole Sorelle di Gesù e del Vangelo, Madre Teresa di Calcutta e le suore della carità, Don Zeno, Don Italo Calabrò, Il Cardinale Helder Camera, Don Pino Puglisi, diversi Ordini e Congregazioni).

Ma la Chiesa, il popolo cristiano ha messo in ombra le opere di misericordia, la pagina di Mt 25. Si limita ad elemosine e assistenza, al Pranzo di Natale per poveri; gesti molto lontani dall’essere gli operatori di Misericordia, gli annunciatori e i testimoni del Padre Misericordioso.

Come il Popolo di Israele, così la chiesa si è costruita una fede, una morale non fedele alla Parola di Dio; è scomparsa la presenza di Dio Misericordioso per dare spazio a un Dio che castiga, che condanna (le scomuniche); rinnova la sontuosità del Tempio di Gerusalemme coi suoi riti e sacrifici di cui Gesù amaramente constaterà che “la casa del Padre mio è ridotta a una spelonca di ladri”: si edificano sontuose Basiliche coi Vescovi col loro seguito di nobili, di ricchi, di potenti, mentre gli ultimi, i piccoli, sono rimasti ultimi, emarginati, scartati (i lebbrosi) carne di macello (le guerre)

La misericordia di Dio è stata messa in ombra e si è data visibilità a un Dio vicino ai potenti, ai ricchi, ai nobili, giudice, che condanna per precetti che sono lontani dai suoi pensieri e dai suoi disegni. A nome suo, si fanno guerre sante (crociate), si uccide (inquisizioni), si divide (scissione di varie chiese con facili condanne che ora si cerca di ricucire). La dottrina cristiana si riduce a un moralismo ingiusto, molto lontano dalla Parola e dal Dio misericordioso.

Papa Pio X partorisce non la Misericordia di Dio ma il “Diritto Canonico”, perché regnava prepotenza, anarchia, Babele anche in seno alla Chiesa; partorisce il Catechismo composto di fredde formule tra cui si trovano la fredda elencazione delle Opere di Misericordia Corporali e spirituali che, per decenni, abbiamo imparato a memoria, ma non abbiamo messo in pratica.

Il CONCILIO VATICANO II ha cercato di scuotere la Chiesa specie col documento *Gaudium et spes* al n. 27, dove è scritto: «Soprattutto oggi urge l'obbligo che diventiamo generosamente prossimi di ogni uomo, e rendiamo servizio coi fatti a colui che ci passa accanto, vecchio da tutti abbandonato e lavoratore straniero, ingiustamente disprezzato, o emigrante e fanciullo nato da una unione illegittima, che patisce immeritadamente per un peccato da lui non commesso, o affamato che interpella la nostra coscienza, rievocando la voce del Signore: Quanto avete fatto ad uno di questi, l'avete fatto a me».

E il **Catechismo della Chiesa Cattolica** (1992) scrive: «Le opere di misericordia sono azioni caritatevoli mediante le quali aiutiamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali

[Is. 58,6-7. Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique... .liberare gli oppressi, e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, i senza tetto, nel vestire chi è il nudo, senza distogliere gli occhi dalla tua gente? Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai il suo aiuto ed egli dirà: Eccomi. Se offrirai il pane all'affamato, ti guiderà sempre il Signore; Eb. 13,1: "Perseverate nell'amore fraterno; non dimenticate l'ospitalità...ricordatevi dei carcerati come se foste loro compagni di carcere"]

Le opere di misericordia corporale consistono soprattutto nel dare da mangiare all'affamato, dare un letto a chi non ha casa, vestire l'ignudo, visitare gli ammalati e i detenuti, dare sepoltura ai defunti (Mt. 25,31-46). Sottolinea che le opere di misericordia corporale non sostituiscono il dovere di giustizia.... non si offra come aiuto di carità ciò che è dovuto a titolo di Giustizia... La miseria umana suscita la compassione di Cristo Salvatore che ha voluto caricarla su di sé ed ha voluto identificarsi con i più piccoli dei suoi fratelli.... Coloro che sono oppressi dalla miseria sono oggetto di un amore preferenziale da parte della Chiesa che, sin dalle sue origini, e malgrado le mancanze di molti dei suoi membri (le ricchezze della Chiesa, degli uomini di Chiesa nel medioevo, ma anche ai nostri giorni), non ha mai cessato di lavorare per aiutarli, difenderli e liberarli. Lo ha fatto attraverso innumerevoli opere di beneficenza che sempre e in ogni luogo continuano ad esser indispensabili».

Si aggiungano altri (e sono molti) **Documenti della Chiesa Italiana e delle diocesi** ("Evangelizzazione e testimonianza della carità", "Da questo vi riconosceranno", "Da una Pastorale di conservazione ad una Pastorale missionaria", "Nuova Evangelizzazione: Famiglia, giovani, Poveri") che sempre ribadiscono una Chiesa aperta in uscita, attenta ai poveri ma che trovano poca applicazione, restano lettera morta.

Invece **viene condannata** dalla Chiesa di Roma **la Teologia della Liberazione** presente specie in America Latina e, diffusa anche in Italia che tentava, con riferimento alla Parola di Dio, un coinvolgimento, un impegno per la Giustizia, la dignità degli uomini, la liberazione degli oppressi.

Nonostante la chiarezza della Parola dell'AT e del N. T., i vari documenti, l'Anno straordinario del Giubileo della Misericordia, l'annuncio del Padre misericordioso, noi, le nostre comunità Ecclesiali restiamo impegnati e fermi nelle solite attività fatte di Messe, di catechesi, di.....,restiamo affetti della piaga dell'Indifferenza e succubi della cultura dello scarto; manca l'impegno ad attualizzare la Misericordia ai nostri giorni. "Ero affamato...": ci limitiamo a manifestazioni, ad assistenza (Banco alimentare, pranzo di Natale, vendita di beneficenza, contributo ad associazioni...). Ma gli affamati, gli assetati, gli ignudi, restano lontano da noi.... *Deleghiamo* congregazioni religiose, associazioni o singoli che consideriamo eroi.

Questo è il nostro peccato: Dio sempre misericordioso soffre per i bisogni essenziali dei nostri fratelli, sente il loro grido, come a Mosè ci invia ad aiutarli; ma noi trovando pretesti, non ci rendiamo strumenti validi di misericordia, non ci siamo impegnati ad essere veri operatori di misericordia: Dobbiamo cambiare modo di essere Chiesa; **dobbiamo diventare Profeti, oggi**; non possiamo passare dritti e oltre come il levita e il sacerdote, ma fermarci, abbassarci, dare il nostro tempo, fasciare le ferite, farcene pienamente carico; dobbiamo sentire con Dio il grido dei sofferenti; dobbiamo, come Mosè, sposare la causa del fratello sofferente, bisognoso, fargli sentire la Misericordia del Padre che è eterna; dobbiamo realizzare l' "OGGI" del Padre di Misericordia'.

A noi che abbiamo i conti in rosso nei confronti del Padre e di Cristo che viene a giudicarci sulla nostra mancata misericordia (amore viscerale nei confronti dei miseri), se continuiamo a vivere una fede

senza misericordia, saremo scomunicati “Via lontano da me, maledetti nel fuoco eterno”, il Padre misericordioso ci dice

**CONVERTITEVI: Su, venite, discutiamo
Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto,
diventeranno bianchi come neve”**

Alla riflessione individuale, trovo interessante che nelle Comunità Parrocchiali nascesse il Laboratorio in cui sull’invito del Padre che ci invita al Pentimento, a cominciare daccapo “discutiamo” per dare attuazione OGGi alla Misericordia del Padre, a convertirci (cambiare direzione, modi di fare).

5. RIFLESSIONI SULLE SINGOLE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

“AVEVO FAME...”

“Come il Padre, che pensa agli uccelli del campo... pensa a ciascuno degli uomini. La Terra è madre che ha la capacità di nutrire tutti. Necessità di retribuzione equa delle ricchezze del creato (62 persone detengono il 50% dei beni della terra).

Molte persone in Africa, in Asia, in Italia, in Sicilia, a Barcellona trovano seria difficoltà a sfamarsi, a sfamare la famiglia, non hanno lavoro, arrivano alla disperazione, al suicidio. Sufficiente il Centro Ascolto, il Banco alimentare, il pagamento delle bollette, della bombola? No categorico, che fare? Possiamo continuare belli e buoni, sereni, la nostra vita ecclesiale consistente Messa, catechesi.....oppure. Piove, governo ladro? Basta lamentarci tra di noi della inefficienza, della corruzione delle Istituzioni?

Oppure?

Devo dare concretezza alla misericordia di Dio. Come?

La proposta di Gesù, chiara e concreta: “Ero affamato e non mi hai dato da mangiare; via da me non ti conosco”, significa: o ti impegni a darmi da mangiare o smettila di chiamarti cristiano. Non accetto, non mi interessano le tue catechesi, l’itinerario catecumenale, le tue messe, le tue devozioni, i tuoi voti.....

Carmelo Carta, con la sola sua pensione di invalido civile, mensilmente andava dalle suore del Divin Zelo per portare i soldi per l’adozione a distanza di una bambina;

Carlo e Maria, in occasione del loro Matrimonio a Milazzo, non hanno presentato la lista di nozze nei vari negozi, ma hanno invitato parenti e amici a sottoscrivere adozioni a distanza.

Combattere la demolizione di alimentari (latte, agrumi....) per mantenere i prezzi, il grande sciupio nelle nostre case,

“AVEVO SETE...”

Papa Francesco nell’enciclica “Laudato si” quando tratta della questione dell’acqua constata con lucidità che interi popoli e, soprattutto bambini, si ammalano e muoiono perché bevono acqua non potabile, mentre continua la contaminazione delle falde acquifere a causa degli scarichi inquinanti di industrie e città. Per questa ragione, afferma il Papa, l’accesso all’acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, dato che determina la sopravvivenza delle persone e per questo è condizione per l’esercizio degli altri diritti umani; privare i poveri dell’accesso all’acqua significa negare il diritto alla vita fondato nella sua inalienabile dignità (n. 30).

Lottare contro la privatizzazione dell’acqua e contro l’inquinamento delle falde acquifere, è un bene comune.

P. Erminio con la sua comunità parrocchiale di Fossato (CZ) (e tanti altri) fa pozzi in Africa, ci va, si prende la malaria, ma continua...

“ERO STRANIERO...”

Come è stato accolto l’invito del Papa rivolto alle Famiglie, Comunità ecclesiali, Comunità Religiose di accogliere gli stranieri? Che rapporti teniamo coi ragazzi e ragazze degli SPRAR? Abbiamo tentato di inserirli nelle nostre Comunità? Alcuni di loro sono cattolici. Perché non proviamo ad allacciare rapporti con qualcuno; invitarlo a casa nostra?

Che discorsi facciamo nei confronti dei profughi e rifugiati? Discorsi generici e superficiali: “Guardarci perché rubano; possono essere violenti; lo Stato trova i soldi per loro, mentre tanti dei nostri sono senza lavoro, senza casa...”. Condividiamo Salvini?

Che atteggiamento abbiamo con gli stranieri che rendono servizi nelle nostre case, nelle nostre campagne? Diamo loro un compenso giusto?

Che atteggiamento abbiamo nei confronti degli stati che rifiutano accoglienza e che creano muri?

“ERO NUDO...”

Molte persone muoiono di freddo anche nella nostra Italia: i barboni che sono molti; nell’OPG il budget per il vestiario era € 0.

Noi vestiamo in modo lussuoso, firmato, con pellicce, e il superfluo lo diamo per i poveri, per l’OPG... Siamo ornati di gioielli preziosi e costosi: è compatibile col Vangelo?

I paramenti firmati e preziosi, molto lontani dal grembiule, gli ori che ornano gli altari e le statue non sono accettati al Padre.

“ERO MALATO...”

I Vangeli ci narrano che le folle portavano i malati da Gesù: Gesù accoglie, si accosta, ascolta il loro gemito, la loro richiesta, guarisce (cieco, indemoniato, la donna cananea, il lebbroso...).

Uomini e donne di Dio accanto a persone inferme, appestate, lebbrose; ancora oggi nelle terre di Missione: Medici senza frontiere...

Le persone malate delle nostre comunità parrocchiali; le persone affette da tumore; la mala sanità: la mancanza di servizi, il personale sanitario (anche credente) disattento e superficiale, le case di cura o di anziani o di disabili nell’ambito delle nostre parrocchie ci interpellano. Sono luoghi e situazioni da attenzionare nell’attività parrocchiale sempre, specie in questo anno giubilare della misericordia. “fasciare le ferite”.

“ERO IN CARCERE...”

Il Figlio di Dio è venuto per portare al sicuro la pecorella smarrita, a salvare quello che era perduto; proclamare ai prigionieri la liberazione. Una pastorale che presti attenzione ai detenuti dovrà orientarsi anche ai loro familiari, fornendo loro un appoggio perché possano assistere i detenuti nel miglior modo possibile.

“La modalità di presenza nelle carceri sono molteplici e creative, in definitiva il visitare i carcerati” non può essere separato dall’impegno politico e da una riflessione che, in nome della dignità dell’uomo e dei diritti umani, cerchi di individuare forme di pena che non privino della libertà, ma che prevedano azioni di riparazione” (L. Manicardi)

Lungi da noi espressioni: “buttare le chiavi”, se l’è cercato”.

Osserviamo i Papi in visita n’elle carceri: Papa Giovanni: “anch’io avevo un parente in carcere”; Papa Giovanni Paolo II: Voi pagate due volte la pena” (sovraffollamento); Papa Francesco non c’è viaggio che non visiti i carcerati con un approccio molto tenero, comprensivo, compassionevole e pieno di speranza. Movimenti laici quali I Radicali hanno lottato e continuano a lottare per i diritti dei detenuti; meno i gruppi cristiani.

La Legge “Svuota carcere” che non significa che il detenuto che ha commesso un reato non debba avere una pena; ma che la pena, piuttosto che in carcere che non redime nessuno, sia scontata in altro modo: arresti domiciliari, libertà vigilata con o senza braccialetto; affidamento a servizio sociale, art. 21, servizio di volontariato.

Il condono?

Le nostre Comunità che devono esprimere la Misericordia anche per i detenuti dando opportunità ai detenuti con arresto domiciliare, in affidamento al servizio sociale, in ore di volontariato: Diventano opportunità di contatti intensi di umanità, di valori, di vero inserimento nuovo nella società.

“SEPPELLIRE I MORTI”

I cuori misericordiosi devono portare affetto al defunto anche dopo che è morto; ed è per questa ragione che sono lodati coloro che seppelliscono i morti, come per esempio Tobia e i discepoli che deposero Gesù nella tomba” S. Tommaso II-II,q.32). Questa opera di misericordia corporale non si trova in Mt 25, è stata aggiunta in seguito.

Il rispetto per il cadavere voluto anche dalla Liturgia che nelle esequie, lo benedice e lo incensa; lo onora perché col corpo la persona defunta ha operato il bene e anche le opere di misericordia. L'impegno della comunità cristiana nell'attenzione alla morte degli ultimi, dei poveri, delle persone sole: sono i primi nel regno dei cieli; sono figli di Dio; e quindi presenza, coinvolgimento nella celebrazione del funerale; non ci siano funerali di serie A e di serie B.

Queste riflessioni comunitarie, illuminate dallo Spirito di Luce e di amore, potrebbero convertire noi e le nostre Comunità, potrebbero aprire le porte al Signore Misericordioso...ma anche agli ultimi, amati dal Signore; potrebbero fare diventare il nostro tempo un vero anno di grazia e di misericordia.

PER L'APPROFONDIMENTO PERSONALE

PAPA FRANCESCO, *Misericordiae Vultus*, Paoline.

PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, Paoline.

VICTOR MANUEL FERNÁNDEZ, *Dar da mangiare, dar da bere*, EMI, Bologna.

ANSELM GRÜN, *Le sette Opere di Misericordia. Perché il mondo sia trasformato*, Queriniana, Brescia 2015.

GIOVANNI NERVO, *Le pratiche della carità. Attualità delle opere di misericordia*, EDB, Bologna 2013.

L. MANICARDI, *La fatica della carità. Le opere di misericordia*, Qiqajon, Magnano (BI) 2010.

S. PIE' NINOT, *Le Opere di Misericordia Corporale e Spirituale*, ed. S.Paolo.